

Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Matthews e Collett, «oro» e «argento» dei 400 m., colpiti da un inaudito provvedimento

DUE NEGRİ SQUALIFICATI PER «OFFESA AGLI USA»

Il CIO non ha digerito la lezione del Messico

Il perchè della decisione del Comitato olimpico - Matthews aveva già fatto parte della staffetta 4x400 che, vincitrice alla precedente Olimpiade, aveva dato vita ad una delle prime clamorose manifestazioni

Gli atleti negri americani abbandonano i Giochi?

MONACO, 8

Tutti i negri della squadra americana, o almeno quelli della squadra d'atletica, potrebbero abbandonare le gare per solidarietà con Matthews e Collett. L'atmosfera nella selezione degli Stati Uniti è assai tesa e una decisione del genere - esplicita o indiretta - appare tutt'altro che remota.

Un accenno - indiretto appunto - è già venuto da Maurice Peoples, riserva della staffetta 4x400, che dovrebbe entrare nella formazione in sostituzione di uno dei compagni squalificati, il quale ha dichiarato: «In queste condizioni non correremo; è impossibile farlo». Il pericolo - con tutte le sue conseguenze - è grave e il capo della delegazione USA ha cercato di scongiurare sollecitando il presidente del CIO, Avery Brundage, perché chieda al Comitato esecutivo di rimangiarsi la decisione già presa: una soluzione che, se esportata al pericolo di nuove manifestazioni, per lo meno eviterebbe un «caso» delle dimensioni del ritiro in massa di tutti gli atleti negri.

Da parte sua Matthews manifesta una totale indifferenza per i fatti: informato del passo del suo capo delegazione presso Brundage si è limitato a rispondere: «Non me ne importa niente». Ha aggiunto: «Volevo correre la staffetta 4x400, ma certo non ci piangerò sopra. Fuso che mi butteranno fuori anche dal Villaggio Olimpico, per cui adesso vado a spedire alcune cose, prima che lo facciano».

Le medaglie

assegnate ieri

Atletica leggera

FEMMINILI

100 hs: Evhardt (RDT)

MASCHILI

DECATHLON: Avilov (URSS)

SOLING: Melges (Stati Uniti); TEMPEST: Man-kin (URSS); F. DUTCH-NAM: Pattison (Gr. Br.); FINN: Maury (Fr.); DRAGONI: Bruce (Aus.); STAR: Forbes (Aus.).

Scherma

FIORETTO A SQUADRE FEMMINILE: (URSS)

I due negri americani, Vince Matthews e Wayne Collett, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento nei 400 metri piani, sono stati esclusi dalle restanti gare olimpiche. Lo ha deciso il Comitato esecutivo del CIO affermando, secondo il testo dell'agenzia Associated Press, che i due velocisti americani «non potranno partecipare a qualsiasi futura competizione olimpica, compresa la gara della staffetta 4x400 metri che si correrà domenica a Monaco, a causa del loro comportamento durante la cerimonia della premiazione».

Chi ha seguito la telecronaca di questa cerimonia sa almeno in parte cosa è accaduto. Vince Matthews e Wayne Collett, dopo aver ricevuto le loro medaglie, poi Matthews tirò sul gradino più alto Collett e quindi, mentre saliva sul gradino, alzò la bandiera americana e urlò: «Star and stripes». I due negri invece che mettersi sul gradino, fecero un passo indietro e si misero a chiacchiere tra di loro, dimenandosi, guardandosi attorno, voltando talvolta le spalle alla bandiera americana.

Questo i telespettatori lo hanno visto. Di quello che è accaduto dopo hanno solo «sentito» una parte: i fischi con i quali il pubblico tedesco ha accolto i due atleti negri mentre uscivano dallo stadio, fischi che lasciavano affiorare antiche vene razziste insieme la sconcertata indignazione per un gesto che usciva dalle norme. Quello che non si è visto è stato il resto: che ai fischi i due atleti negri hanno risposto salutando col pugno chiuso, nel gesto che è stato adottato dalle «Pantere nere».

Un portavoce del CIO ha riferito che una lettera su Matthews e Collett è stata inviata a Clifford Buck, capo della delegazione americana, per informarlo della decisione, non la lettera in cui è stato deciso intero ha assistito al disgustoso comportamento dei vostri atleti, quando hanno ricevuto la medaglia e si presentati al podio. Il giorno dopo il Comitato olimpico americano permette un simile comportamento in campo atletico, comportamento che «non rispetta lo spirito e la tradizione olimpica».

A parte il tono polemico del testo, dal quale non si comprende come il Comitato olimpico americano avrebbe potuto non permettere un simile comportamento, non facendo scortare da agenti gli atleti negri, due elementi occorre sottolineare: che ancora una volta si fa appello a questa staffetta 4x400 metri, che il Comitato olimpico americano dovrebbe dimenticare - finché hanno il privilegio di scendere in campo nei Giochi - che sono negri americani, e che una razziale persecuzione, per diventare cittadina come gli altri, ma solo per quindici giorni: il tempo necessario a vincere le medaglie. Poi tornino nei ghetti.

E lo stesso spirito che ha portato una parte dei dirigenti del CIO, all'inizio delle Olimpiadi, a schierarsi a favore di Rhoades, è anche a costo della rinuncia ai Giochi da parte di tutti gli atleti di colore. Ed è questo spirito che ha indotto i complicatori della lettera a richiamarsi - con quel «è la seconda volta» - a quanto avvenne durante le Olimpiadi di Città del Messico quando le manifestazioni di protesta degli atleti negri si rinnovarono ad ogni gara. In altri termini: invece di comprendere il drammatico significato di quelle manifestazioni, che comunque non toccano i Giochi, certi dirigenti del CIO dimostrano che queste restano come una pietra, un'offesa a quell'«Italia» ed immobile Olimpia, dove ognuno deve stare al suo posto.

Anche a Città del Messico Vince Matthews fece parte del gruppo di atleti di colore - tra i quali spiccavano il duecentista Carlos e il quattrocentista Evans - che rinunciarono ad ogni premiazione la stessa gesto salutare a pugno chiuso e abbassare la testa mentre saliva sul gradino della bandiera americana che essi non riconoscevano come loro bandiera, dal momento che non gli garantiva gli stessi diritti degli altri.

Allora Matthews era un ragazzino e partecipò alla protesta solo l'ultimo giorno, quando fece parte della staffetta 4x400 che stravince la gara ed era composta da Evans, James, Freeman e, appunto Matthews.

I primi tre avevano ottenuto rispettivamente la medaglia d'oro, d'argento e di bronzo nella gara individuale ed erano saliti sul palco della premiazione scali, con i quattro negri, il berretto nero delle «Pantere nere» e avevano salutato a pugno chiuso. Poi il giorno della chiusura delle gare di atletica si era unito ad essi il giovane Matthews.

Adesso a Monaco James e Freeman non ci sono, del fantastico quartetto che stabilì un record mondiale è rimasto il solo Evans - che dovrebbe correre la staffetta e che era stato lasciato fuori dalle gare individuali - e Matthews. Forse speravano che quella di Città del Messico fosse una storia senza esiti o almeno che fosse circoscritta agli atleti di allora; invece si è aggiunto Collett, che a Messico non c'era, e la storia si è ripetuta.

Rimane da vedere che seguito avrà, questa vicenda, sia sulle piste, che fuori di esse. Prima di Matthews e Collett la staffetta americana vede ridursi le possibilità di successo e comunque deve affidarle proprio da Evans, quello che disse: «Io non corro più per gli Stati Uniti: corro per la mia rassa».

Kino Marzullo

Scherma

La squadra azzurra battuta da Ungheria e Romania

La Ragno non stava bene: fioretteste solo quarte

L'Unione Sovietica ha conquistato la medaglia d'oro battendo la squadra ungherese

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 8.

Gionata grigia, per la scherma azzurra. La Ragno, la grande Antonella campionessa olimpionica, ha tradito le sue speme e la sua gloria, la meste, irreparabile serie dei cartellini verdi sul tabellone a significare le sue quattro sconfitte.

Gli spadisti, accoppiati nel primo girone eliminatorio con austriaci, sovietici e canadesi, hanno subito perso i due incontri con Austria e URSS (dopo una fiera resistenza, almeno, il primo, ma con tre sole vittorie su sedici assalti il secondo), per cui si è addirittura reso inutile il terzo col Canada, riducendo così a poco più di un paio d'ore la loro avventura olimpica.

Ma torniamo alla Ragno e alle fioretteste. Prologo deamplificato, con la Bersani, che piange, inconsolabile, per la sua esclusione. Forse, saputo della notte tribolata di Antonella, o forse, convinta di non essere inferiore alla Cipriani, aveva fino all'ultimo sperato di poter essere della partita. La Camber, prestigiosissima commissaria azzurra, schiera invece la Ragno, la Lorenzoni, la Collino e, appunto, la Cipriani. Toca proprio a quest'ultima di aprire la partita, ed è un secco 4/0 che fa bene sperare e trascina all'applauso la stessa Bersani.

Poi, però, inizia il calvario della Ragno, sconfitta dopo strenua ma vana lotta della Bollis, la più debole, come è vero, ma è vero, come è vero, che riuscirà a vincere questo suo incontro. Ristabilisce le distanze la Collino, ma è illusione breve perché subito la fa seguito una sequenza di tre vittorie magiare, con la Ragno che resta a zero con la Szolnoki.



MONACO - WAYNE COLLETT si rivolge alla folla, dopo la finale dei 400 metri, con il saluto delle «Pantere nere»

ro, che riuscirà a vincere questo suo incontro. Ristabilisce le distanze la Collino, ma è illusione breve perché subito la fa seguito una sequenza di tre vittorie magiare, con la Ragno che resta a zero con la Szolnoki.

Un lampo della Lorenzoni, che si aggancia due tiratissimi scontri sull'ultima stocca, e si scarica, inarrestabile, la Schwarzzenberger, a dover sostenere. L'azzurra azzecca una felicissima partenza e va 2-0.

Che Antonella, fin qui sempre battuta, e due volte a zero, realizzasse il «miracolo», il colpo d'ala che riporterebbe, sicuramente, la squadra azzurra a una speranza, purtroppo, perché l'ungherese schizza da ogni lato, tira le sue stoccate in modo e nel bersaglio più impenetrabile, vince e regala a tutti il suo fresco sorriso. Ormai è fatta, la Collino sale in pedana, e perde, per pura formalità, e la Cipriani, che dovrebbe sostenere l'ultimo inutile scontro, neppure vi sale.

Tutte a pranzo, allora, in attesa di tornare, avversarie pensati, rimossi e negletti le sovietiche, a contendersi il bronzo.

Nel frattempo dicevamo, gli spadisti raccogliano magre, portando soli e negletti la loro croce. Si deve infatti sa pere, e mai come in questa occasione è apparso così sfacciatamente evidente, che la spada è un po' il pane di un popolo e di un'intera nazione.

Un match tradizionale, quello tra Pakistan ed India, questa volta si risolve con netto anticipo. Generalmente costituisce la finale del torneo olimpico di hockey su prato. Questa volta i due squadroni si sono incontrati in semifinale. Hanno vinto nettamente per 2-0 i pakistani e gli indiani, per la seconda volta in ventotto anni, mancano così la qualificazione.

Un match tradizionale, quello tra Pakistan ed India, questa volta si risolve con netto anticipo. Generalmente costituisce la finale del torneo olimpico di hockey su prato. Questa volta i due squadroni si sono incontrati in semifinale. Hanno vinto nettamente per 2-0 i pakistani e gli indiani, per la seconda volta in ventotto anni, mancano così la qualificazione.

I pakistani sono i campioni uscenti. A Tokio furono invece gli indiani ad imporsi. Nell'altra semifinale, la RFT ha avuto vita facile contro la Olanda, vincendo per 3-0. Domenica quindi finale tra tedeschi e pakistani.

Hockey

Domani finale Pakistan-RFT

La Romania pertanto si è assicurata la medaglia di bronzo. Ma è chiaro che vivissima era l'attesa per il confronto URSS-Ungheria che decideva per la conquista del titolo. Atesa che non è andata delusa perché veramente interessante è stato il confronto che ha visto alla fine prevalere la squadra sovietica per 9 a 5.

Bruno Panzera

Atletica leggera Ha vinto una delle batterie dei 1500 metri

Arese semifinalista Decathlon: Avilov «oro» e «mondiale»

Anche Del Buono si qualifica - I 100 hs alla Erhardt (RFT) - Nel lungo eliminato il sovietico Ter Ovanesian - Cade Ryun (1500) ed è fuori gara

FIASCONARO: NIENTE STAFFETTA

Nostro servizio

MONACO, 8

Una ragazza delle RFT, la Erhardt, è un sovietico, Avilov, hanno vinto, alla grande, le uniche due medaglie d'oro in palio oggi, qui all'Olimpia stadium, ma forse fa molto più clamore, molto più notizia la esclusione di due fuoriclasse: del sovietico Ter Ovanesian e dell'americano Jim Ryun. C'è subito da fare un distinguo: l'intramontabile campione del lungo, il protagonista di tante e tante gare, l'indiscusso dominatore della specialità per tanti anni, non ce l'ha clamorosamente fatta a passare il turno; è rimasto fuori per appena tre centimetri ma la realtà è che non sarà presente alla finale. Ter Ovanesian è stato applaudito a lungo dalla folla, che ha apprezzato e capito il dramma dell'atleta; è data la sua bellissima classifica, non è mancato a dire che il campione abbia davvero imboccato il viale del tramonto; anzi, l'augurio è che possa tornare prestissimo ad essere il migliore.

Jim Ryun è stato invece fatto fuori da una caduta. Primatista mondiale del 1500 con il tempo di 3'33", a Messico era stato battuto da Keino che oggi ha dominato la sua eliminatória. Praticamente, per quattro anni aveva preparato la sua rivincita; contava di farcela qui a Monaco, anche se la concorrenza questa volta è ancora più agguerrita. Invece è caduto al 1200 metri della sua batteria e adesso gli è piombato un altro atleta; quando si è rialzato, il gruppo era già avanzato di un centinaio di metri, troppi anche per un campionario come Ryun.

Si è già detto dei due nuovi campioni d'Olimpia, della Erhardt e di Avilov che hanno conferito ai sovietici, durante nei 100 hs e nel decathlon, la loro superiorità e il loro momento magico; rimane comunque da aggiungere che il sovietico Ter Ovanesian, vincitore del 1500 metri, il primo vincendo a mani basse la sua gara con uno dei tempi migliori di tutta la storia delle batterie; il secondo, finito quinto nella sua eliminatória ma riammesso per aver realizzato il miglior tempo degli esclusi.

E veniamo alla cronaca. La mattinata di oggi è stata dedicata al decathlon, alle qualificazioni del peso e a quelle del lungo. Nel decathlon sono stati ammessi solo i migliori, con il 110 ostacolati, la Weide, lo svedese Hedmark già eccellente saltatore in alto e lo statunitense Bannister che è stato squalificato.

Per il primo decathlon, i sei erano stati vinti da Nikolai Avilov (212) e dal britannico Peter Gabbett (467), cioè un tempo da specialista) mentre il terzo, il tedesco, la mattina, disputati con un tempo da burrasca, sono andati ad Avilov (14'31). Dopo sei prove eccole la classifica: Avilov conduce con 371 punti su Schreyer (RDT), Skowronek (Polonia) e Gabbett.

Nel lungo si sono avuti balzi da finale e grosse sorprese. Gli americani, William e Preston Carrington hanno saltato rispettivamente 8,34 e 8,22 ma sono scomparsi nella lunga e laboriosa serie qualificativa, vecchi e gloriosi campioni come Lynn Davies e soprattutto Igor Ter Ovanesian. Contenderanno la vittoria i due formidabili lungisti USA, il polacco Cybulski, i sovietici Boris Vassanov e Podluzhny, il finlandese Vaunagarter, il francese Rousseau, il primatista mondiale Jim Ryun. Vi raccontiamo, anzi, subito ciò che è accaduto nella quarta serie, quella di Ryun. Del Buono, Keino, Avilov (nuova Zelanda) e Jusus (RDT). Keino guidava poco prima della campana mentre «Big Jim» si manteneva in moda al gruppetto. Proprio sul declinare della curva l'americano decise di «uscire» ma nel tentativo si trovava ostacolato, metteva male il piede sinistro e rotolava sul tartan battendo anche il capo sul bordo della pista. Si rialzava ma intanto gli atleti avevano già raggiunto l'inizio degli ultimi 400 metri. Non c'era più niente da fare. «Big Jim» era eliminato. Kip Keino non aveva problemi a qualificarsi giungendo dietro al neozelandese Dixon (3'39"). Per Del Buono il quinto posto che grazie al tempo gli garantiva il passaggio alle semifinali nonostante che il numero dei qualificati fosse di quattro per serie.



MONACO - Arese vince la sua batteria dei 1500 metri e fa il gesto della V di vittoria

100 ostacolati femminili. Le più rapide al via sono la Erhardt e la Kilborn che vanno appalate per due barriere; poi la giovanissima atleta della Germania Democratica si stacca nettamente mentre si fanno sotto la grande Karin Balzer e Valeria Bufanu partita assai male. La Erhardt fa scattare le fotocellule sul tempo di 12'59 (vale 12'6) a un decimo da quello «mondiale». La Bufanu è seconda in 12'84 e la Balzer terza in virtù di un buon finale. Per «Fanny» Kilborn solo il quarto posto.

Nel decathlon si sta intanto delineando la netta superiorità di Nikolai Avilov che prima dell'ottava prova ha un buon tempo di 300 punti. Avilov gli riesce addirittura di saltare 4,55, cioè 45 centimetri sopra la misura ottenuta a Messico. E Nikolai Avilov compie che è già notte, la grande impresa di battere - oltre a conquistare la medaglia d'oro del decathlon - il record mondiale che apparteneva a Bill Tomoe. L'ultima prova, la decima ovviamente, è stata quella dei fatidicissimi 1500 metri e a Nikolai Avilov, che è in testa a distanza in meno di 4'27", è ribucato, nonostante una crisi d'arrivo, il primato di Ryun, l'eccellente «corno» di 4'22".

Ma veniamo alle sette batterie dei 1500 con il campione d'Europa Franco Arese e con il primatista mondiale Jim Ryun. Vi raccontiamo, anzi, subito ciò che è accaduto nella quarta serie, quella di Ryun. Del Buono, Keino, Avilov (nuova Zelanda) e Jusus (RDT). Keino guidava poco prima della campana mentre «Big Jim» si manteneva in moda al gruppetto. Proprio sul declinare della curva l'americano decise di «uscire» ma nel tentativo si trovava ostacolato, metteva male il piede sinistro e rotolava sul tartan battendo anche il capo sul bordo della pista. Si rialzava ma intanto gli atleti avevano già raggiunto l'inizio degli ultimi 400 metri. Non c'era più niente da fare. «Big Jim» era eliminato. Kip Keino non aveva problemi a qualificarsi giungendo dietro al neozelandese Dixon (3'39"). Per Del Buono il quinto posto che grazie al tempo gli garantiva il passaggio alle semifinali nonostante che il numero dei qualificati fosse di quattro per serie.

Nelle altre batterie si sono visti Arese (primo nella seconda in 3'43'88), Foster, Wottle, Dufresne, Tummier, Elmgren, il sorprendente etiope Regassa, Szordykowski, Jusus, Smedley, Ebbu, l'altro svedese a sorpresa, Wellmann, Boif, Boxberger, Pantelle. Si sono viste anche gonfiate da togliere il fiato, spinte e cattive di svariato genere. Davvero queste gare stanno diventando durissime, eccezionalmente nervose e maligne.

Tra gli eliminati, oltre allo sfortunatissimo Ryun, sono da citare il sovietico Ivanov (vittima d'una spinta), il britannico Kirkbride, il francese Leborgne, il belga De Hertoghe, l'irlandese Murphy, lo svedese Hoegberg.

Per quanto riguarda la staffetta 4x400 azzurra si è ufficialmente saputo che Piasconaro non saprebbe. Si è così concluso l'ultimo atto d'una gara assurda e ignobile che ha portato alla distruzione d'un atleta, a un enorme spreco di denaro pubblico e alla presa in giro, senza nessun ritegno, degli sportivi. Le avevano tutti che Marcello non avrebbe gareggiato nemmeno nella staffetta; eppure l'ipocrisia federale è giunta a mascherare la rinchia in una lunga serie di inutili bollettini stracolmi di «cauto ottimismo» e di ridicoli possibilismi. Così va il mondo nostro dell'atletica leggera. Vi raccontiamo un episodio. Il britannico Peter Stewart, uno dei favoriti del 1500, alla vigilia della partenza accusò dolori al nervo sciatico. Lo lasciarono a casa senza tante storie e senza prese in giro. Non impareremo proprio mai!

b. b.